

## DOMANI FINIRÀ LA QUARTA GUERRA MONDIALE

Dovette lasciare che il frastuono dei bombardamenti si esaurisse, prima di passare alla domanda successiva. La giornalista Janet non vedeva l'ora di portare quel pezzo in redazione.

<<É così sicuro che domani finirà la guerra?>> chiese, quasi esitando, la minuscola vocina.

Clark non era uno scienziato qualunque, ma un accreditato ricercatore con migliaia di pubblicazioni sulle riviste più prestigiose e nobel per la medicina. Alla domanda rispose guardando pieno di orgoglio la sua formula sulla lavagnetta in fondo al laboratorio; poi guardò i soldati schierati all'esterno.

<<Sa perché lo fanno?>> chiese.

La giornalista ci pensò a lungo, senza trovare una risposta.

<<Per la stessa ragione per cui nessun politico ha realmente fatto qualcosa per il riscaldamento globale, o la deforestazione, o l'inquinamento. Lo stesso motivo per cui abbiamo continuato a distruggere questo pianeta per oltre un secolo>>.

<<Solo che adesso ci provano col nucleare>> interruppe la giornalista.

<<Ma la ragione di fondo è la stessa>> spiegò Clark. <<La paura di morire!>>

La giornalista sussultò, poi lo guardò perplessa: <<Non dovrebbe essere il contrario? Se l'uomo ha paura di morire, non dovrebbe smettere di uccidere?>>

Lo scienziato scosse la testa e guardò attorno le centinaia di scarabocchi e alambicchi, per elaborare una risposta.

<<Ed ha mai funzionato?>> chiese, con sorriso arguto. <<Se lei fosse qui tra mille anni, oggi lancerebbe un ordigno nucleare?>>

Il viso della ragazza s'illuminò. <<Intende dire che le scelte globali sono motivate da quello in cui la società crede?>>

Clark fece un risolino, poi chiese con umorismo: <<Lei come crede di fermare una guerra atomica se non con le idee? Non sono uno scienziato nucleare e tanto meno l'inventore di una machiavellica e spaventosa arma. Sono soltanto un medico>>.

<<Allora come crede di fermare la guerra?>> chiese la giornalista.

Lo scienziato afferrò il gesso e scrisse per l'ennesima volta la formula:  $HGn + 4Dn = Rgf$

<<Ecco come: fermando l'invecchiamento!>>

La città rispose con una serie di boati. La giornalista osservava allibita, ma se a parlare era uno scienziato come Clark, il mondo gli avrebbe dovuto credere.

<<Capisce ora perché domani finirà la guerra?>> chiese lui.

La giornalista sollevò un mazzo di fogli che erano caduti sul pavimento. Poi all'improvviso i suoi occhi s'accesero e cominciò a scorrere una lunga lista di formule. Pagina dopo pagina.

<<Che cosa sono queste?>> chiese, con una certa ostilità.

Lo scienziato indietreggiò balbettando.

Quello che la giornalista teneva in mano era una lunga lista di formule false, e tra queste una era stata evidenziata. La stessa scritta sulla lavagna.

<<Mi vuole spiegare che cosa significa?>> La voce di Janet era diventata piuttosto aggressiva.

Lo scienziato abbassò la testa, poi chiese: <<Lei crede nella reincarnazione?>>

La giornalista ci pensò sopra per alcuni secondi, per cercare di afferrare il nesso.

<<Vede>> continuò lo scienziato. <<Se lei dovesse rinascere tra cento anni, farebbe la guerra?>>

La giornalista tornò a mostrare uno sguardo interessato, ma era piuttosto confusa.

<<Secondo lei>> riprese Clark <<come la spiego la reincarnazione a un mondo di materialisti?>>

Ecco perché ho inventato la metafora dell'invecchiamento>>.

Janet tentò di guardarlo con odio, ma poi sorrise.

Clark le afferrò il braccio, scongiurandola: <<Domani non la dica la verità. Lo so... dovrà raccontare un'enorme bugia. Ma lo faccia per gli altri>>.